

ssandro  
na chie-  
la stessa  
genio di  
lli viene  
ezza ma  
nato sic-  
tor ma-  
nstauro-  
ardinale  
eso pro-  
ndro ta-  
se fos-  
Mozart,  
hubert,  
rauss e

sondi levigati in contraddizioni, come il padre naturale che non c'è più e quello

(2011) e *Black Dadaï* (2010). Altre sue opere tra cui il premio *Memorie di un porcospino* sono uscite per Morellini.

ricorda: l'acqua calda non dimentica mai di essere stata fredda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Amarcord** L'affresco di Ermanno Accardi: ricordi personali (e collettivi) nella metropoli che cambia

# Le meraviglie di Milano svelate a chi vede con il cuore

di FRANCO TETTAMANTI

Le storie della vita di tutti i giorni che si amalgamano con i ricordi e i fatti della cronaca e attraversano strade, piazze, giardini, quartieri, università. Sullo sfondo c'è sempre Milano e la sua gente. Com'era appena l'altro ieri e come si presenta oggi. Le radici, i cambiamenti, le svolte, le brusche frenate e la voglia di non fermarsi. Ermanno Accardi, figlio di un funzionario del ministero delle Finanze, è nato a Caltanissetta, nel 1960. Il padre Giuseppe viene trasferito al Nord e per il piccolo Ermanno arriva il momento di entrare in un mondo che poteva sembrare così lontano. Ha solo due anni e mezzo il terroncetto che si appresta a diventare milanese d'adozione. Ed è tutta la vita che poi sarà segnata da Milano, a parte una piccola parentesi romana, e si trasformerà in una storia d'amore.

Accardi non ha perso l'occasione di



Bambini che giocano a Milano negli anni Sessanta (Archivio Corsera)

voltarsi indietro e mettere insieme le emozioni in un album di famiglia e in un diario personale che in molti possono sfogliare e condividere. Così ha scritto *Milano Meravigliosa. Storie quotidiane della città meneghina* (Edizioni della Sera, pp. 178, € 16).

Una passeggiata a ritroso capace di coinvolgere. Un affresco ricco di sfumature, colori, tratti ben marcati. Ecco allora il tram che porta all'oratorio e ai giardini di via Benedetto Marcello, quattro calci al pallone nel campetto o anche sul marciapiede vicino a casa con il fornaio che vede la vetrina in pericolo ed è pronto a bucarlo quel pallone che rimbalza tra la voglia di stare insieme e di crescere.

E poi le biglie che escono dalle tasche e si cambia gioco. Il sogno di diventare calciatore, possibilmente un autentico campione, di sicuro con la maglia rossoneria. Poi, pagina dopo pagina, l'incontro con le periferie, la cucina, le donne di Milano, la

strage di piazza Fontana, il Signor G (che è parte della colonna sonora della città), la storica nevicata del 1985, la città che diventa sempre più multi-etnica.

Fatti, persone, personaggi, curiosità, dettagli. Un viaggio a ritroso, senza cadere nel luogo comune, che è il segno di un amore e di un legame forte tra l'autore e il capoluogo, «una città che non ti aggredisce visivamente, non ti molesta in continuazione, esibendo le sue meraviglie storiche e artistiche — scrive —. Perché non si mostra facilmente agli occhi distratti, ma ha un'anima vera, generosa, che si svela soltanto a chi la sa osservare».

Ermanno Accardi ha scelto di dedicarsi all'informazione. Ha cominciato nell'hinterland milanese e non si è più fermato. All'inizio del volume c'è anche una dedica a Enzo Jannacci «che si è addormentato per sempre tra le braccia della sua Milano» ma la musica non è mai finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA